



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 43/27 DEL 29.08.2018

Oggetto: **Attività di coltivazione di cava e recupero ambientale - Località Coa Margine - Comuni di Samatzai e Serrenti (SU). Proponente: Calcidrata SpA. Procedura di Verifica di assoggettabilità alla VIA. D.Lgs. n. 152/2006.**

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la Società Calcidrata SpA ha presentato a marzo 2018 l'istanza di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale relativa all'intervento denominato "Attività di coltivazione di cava e recupero ambientale - Località Coa Margine - Comuni di Samatzai e Serrenti (SU)", ascrivibile alla categoria di cui all'Allegato B1 alla deliberazione della Giunta regionale n. 45/24 del 27.9.2017, punto 8 lettera i) Cave e torbiere.

Il progetto costituisce la revisione in diminuzione, sia in termini di superfici che di volumi, di un intervento a suo tempo sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (giudizio positivo di compatibilità ambientale espresso con Delib.G.R. n. 43/14 del 11.10.2006) ma non portato a compimento per via della crisi del settore che ha condizionato le scelte aziendali.

La porzione di territorio interessata, compresa tra altre due cave, si snoda tra quota +150,0 circa e quota + 255,00 sul versante Sud-Est del monte "Coa Margine" nel comune di Samatzai, per scendere oltre lo spartiacque, nel comune di Serrenti, fino a quota + 166 e +170. La superficie è pari a 17,63 ha, impegnati completamente dall'attività estrattiva vera e propria (piazzi, area di scavo, rampe, etc.), con volume geometrico del materiale in posto pari a 800.000 m³, resa presunta del 95%, volume di calcare utile alla produzione di calce e premiscelati pari a 760.000 m³ e volume di materiale non utilizzabile per la produzione (circa 40.000 m³), costituito da terra e argilla, da utilizzare per il recupero morfologico dei fronti di scavo.

Si prevede una produzione della cava di 70.000 m³/anno di materiale da estrarre, per un periodo di dieci anni. Nella cava a cielo aperto, posta a mezza costa, la coltivazione avviene per gradoni multipli (fette orizzontali ascendenti). Si opera attualmente su fronti di 5-10 metri di altezza e pendenza di 70 gradi e la coltivazione si sviluppa contemporaneamente su 2 - 3 gradoni. Le necessità produttive dell'impianto di trasformazione a cui è destinato il materiale richiedono una coltivazione con più fronti aperti e, di conseguenza, non si prevede di procedere per lotti. Al termine della coltivazione è previsto il recupero ambientale dell'area mediante rimodellamento morfologico e rinverdimento.



L'Assessore, quindi, riferisce che il Servizio Valutazioni Ambientali (SVA), posto che il competente Servizio Tutela del paesaggio, con nota prot. n. 25048 del 22.6.2018, ha comunicato che l'area interessata dall'intervento non è soggetta a vincolo paesaggistico e che pertanto, fatta salva la presenza di beni paesaggistici quali aree ad uso civico o beni archeologici di cui non si è a conoscenza, non è necessaria l'autorizzazione ai sensi dell'art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 22.1.2004); considerato che la documentazione depositata risulta sufficiente per consentire la comprensione delle caratteristiche e delle dimensioni del progetto, della tipologia delle opere previste e del contesto territoriale e ambientale di riferimento, nonché dei principali effetti che possono aversi sull'ambiente, propone di non sottoporre alla procedura di VIA l'intervento in oggetto, a condizione che siano rispettate le prescrizioni di seguito riportate, le quali dovranno essere recepite nel progetto da sottoporre a autorizzazione:

1. sull'intera area di cava dovrà essere gestito il deflusso delle acque meteoriche attraverso una rete di canalizzazioni poste sia a monte dell'ultimo gradone terminale, sia su ogni pedata, in prossimità del piede del gradone superiore; il reticolo dovrà garantire il deflusso delle acque senza provocare ruscellamento verso le estremità del fronte. Le acque allontanate potranno eventualmente essere recuperate ed impiegate a fini irrigui;
2. dovrà essere assicurata l'innaffiatura costante di piazzali e strade nei periodi siccitosi, al fine di minimizzare la dispersione in atmosfera di particolato fine legato alla movimentazione del materiale cavato e del traffico veicolare ad esso connesso. Dovrà essere, altresì, assicurata la stabilizzazione degli eventuali cumuli di materiale fine;
3. a fine lavori dovranno essere smantellate tutte le infrastrutture funzionali alle attività di cava, i materiali ed i residui di lavorazione eventualmente presenti nei piazzali;
4. dovranno essere rinaturalizzate e rinverdite anche le aree delle piste di servizio, dei piazzali di stoccaggio e accumulo, e ogni eventuale area dismessa compresa all'interno del sito estrattivo;
5. tutto il terreno vegetale asportato dovrà essere steso sull'area, costituendo uno strato che nelle aree pianeggianti dovrà essere non inferiore a 30 cm e in quelle in pendenza di spessore adeguato a favorire lo sviluppo della vegetazione. Se necessario, le quantità recuperate in loco dovranno essere integrate con terriccio acquistato;
6. la piantumazione, che dovrà interessare anche le aree pianeggianti, dovrà essere eseguita utilizzando esclusivamente piantine in fitocella di specie arbustive ed arboree autoctone



- caratteristiche della macchia mediterranea (ulivo, olivastro, perastro, alaterno, lentisco, Anagyris fetida, Calicotome), tenendo conto anche delle caratteristiche del substrato e in numero mediamente non inferiore a 1100 per ettaro;
7. in fase di predisposizione ed esecuzione degli interventi di rinaturalizzazione, dovrà essere assicurato il supporto della Direzione Lavori da parte di personale esperto in discipline botaniche, tecniche vivaistiche e di ingegneria naturalistica, al fine di verificare la conformità ecologica delle specie e la corretta esecuzione pratica delle opere a verde;
 8. dovrà essere assicurata:
 - a. la conduzione, per almeno due anni dall'impianto del materiale vegetale vivo, e comunque sino al completo affrancamento delle piante e delle erbe introdotte artificialmente, delle necessarie cure colturali, delle irrigazioni periodiche e di soccorso;
 - b. l'infittimento delle superfici inerbite e l'integrazione delle specie arboree e arbustive mancanti, qualora si riscontrasse un deficit nell'attecchimento;
 9. dovrà essere trasmessa con cadenza triennale al Servizio Valutazioni Ambientali una relazione tecnico-descrittiva corredata di documentazione fotografica, planimetrie e sezioni, attestante l'avanzamento dei lavori di coltivazione e del recupero. Nel report dovranno essere indicati i quantitativi di materiali estratti e ancora da coltivare e l'attuazione delle misure di mitigazione.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale dell'Assessorato ha espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame, propone alla Giunta regionale di far proprio il parere del Servizio delle valutazioni ambientali.

La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

- di non sottoporre all'ulteriore procedura di valutazione di impatto ambientale, per le motivazioni indicate in premessa, l'intervento denominato "Attività di coltivazione di cava e recupero ambientale - Località Coa Margine - Comuni di Samatzai e Serrenti (SU)", proposto dalla Società Calcidrata SpA;



- di recepire, nel progetto da sottoporre ad autorizzazione le prescrizioni descritte in premessa, sull'osservanza delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, i Comuni di Samatzai e Serrenti, il Servizio Attività estrattive, il Servizio Territoriale dell'Ispettorato Ripartimentale del CFVA e l'ARPAS competenti per territorio;
- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, i lavori relativi all'intervento in oggetto, la cui data di inizio dovrà essere comunicata al Servizio delle valutazioni ambientali e agli Enti di controllo, dovranno essere realizzati entro dieci anni dalla pubblicazione della presente deliberazione nel sito web della Regione Autonoma della Sardegna, salvo proroga concessa su istanza motivata del proponente, pena l'attivazione di una nuova procedura.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru